

Discutiamo insieme

Siamo veramente liberi?

Le affermazioni di Agostino sulla **inevitabilità del male** morale sollevano in parte un problema che è stato sempre molto dibattuto nella storia del pensiero, e cioè quello del **libero arbitrio**, da intendersi come libertà di agire e di volere, **capacità di autodeterminarsi e di scegliere** tra le possibilità alternative che ci si prospettano. La questione è molto complessa e non si limita a chiamare in causa interrogativi **etici e antropologici** del tipo: Quali caratteri definiscono l'essere umano? Quali criteri orientano le sue azioni e le sue scelte? Ma il problema della libertà del volere solleva domande di ordine principalmente **metafisico**: come è fatto il mondo? In esso esiste uno spazio per delle azioni libere o tutto vi accade necessariamente? È chiaro, infatti, che in un mondo in cui tutto dovesse accadere per necessità non vi sarebbe spazio per la libertà umana. Pertanto, il problema della libertà umana è strettamente connesso a quello della fondatezza o meno delle tesi **deterministe** che fanno leva sulla nozione di **necessità**, intesa come la legge inesorabile che governa tutti i fenomeni naturali e umani.

Prima di addentrarci in una breve presentazione e discussione del problema della libertà umana, è bene fare alcune precisazioni a proposito della tesi di Agostino sulla inevitabilità del male. Affermando che dopo il peccato originale l'uomo **non può non peccare**, egli non si pone tanto la questione della **libertà delle scelte** quanto quello della loro **correttezza** (o razionalità). Infatti, ad Agostino preme sottolineare che l'uomo è inesorabilmente condizionato a sbagliare nelle sue scelte morali. Del resto, il vescovo d'Ippona non analizza la problematica della libertà da un punto di vista filosofico, ma appare concentrato piuttosto sugli aspetti religiosi della questione. Per Agostino, infatti, è in gioco la nostra capacità di compiere un "percorso netto" – nel caso in questione, una vita senza peccato. Una vita di questo tipo sarebbe stata possibile ad Adamo ed Eva, ma dopo il **peccato originale**, nessun uomo, senza l'intervento specifico e determinante della **grazia divina**, potrebbe riuscirci con le sue sole forze – a parte Cristo, ovviamente, che però ha anche la natura divina oltre quella umana. Inoltre, Agostino non affronta la questione del determinismo, né si preoccupa di spiegare come l'uomo possa essere capace di esercitare la sua libertà – mostrando ancora una volta la mancanza di una attitudine genuinamente filosofica.

Ritornando al tema generale, possiamo notare che la questione del libero arbitrio riguarda: 1. la **libertà del volere** (e non semplicemente dell'agire) in connessione con 2. la questione della **relazione uomo-natura** (o **uomo-divinità**, in alcune filosofie). Cominciamo dal primo punto, la libertà del volere come distinta dalla libertà dell'agire. Il **libero arbitrio**, nella sua accezione

più rigorosa, postula che l'uomo sia capace non solo di agire liberamente, ma di volere liberamente. Perché un uomo sia libero di agire liberamente è necessario che colui che compie l'azione abbia di fronte a sé diverse soluzioni alternative, giacché, se non ci fossero queste possibilità, non ci sarebbe libertà d'azione; ma perché un uomo sia in grado di volere liberamente è *anche* necessario che la scelta tra le diverse possibilità sia compiuta da un soggetto non inesorabilmente determinato da fattori interni e/o esterni a quella scelta. In altre parole, bisogna che la **volontà** di chi sceglie sia *come* “**indifferente**” rispetto alle possibili **motivazioni** delle sue azioni, cosicché la stessa persona nelle stesse circostanze possa operare scelte diverse. Per intenderci, una volta il protagonista Raskòl'nikov potrebbe uccidere anche l'innocente Lizaveta Ivànovna (come accade nel romanzo *Delitto e castigo* dello scrittore russo Fëdor M. Dostoevskij, 1821-1881) e una volta no. Ovviamente, una concezione così **radicale** della libertà dell'uomo non è poi così comune nella storia del pensiero, e anche tra i fautori della libertà del volere ve ne sono molti che hanno stemperato e indebolito tale visione, sostenendo che si vuole liberamente quando la volontà è semplicemente **conforme alla natura** di ciascuno. Secondo questa prospettiva, però, non si dà il caso che la stessa persona nelle stesse circostanze possa operare scelte diverse, perché questo implicherebbe un cambiamento sostanziale nella persona in questione che non sarebbe più (in senso forte) quella che era. È questo il tipo di libertà che molti pensatori del Medioevo (tra i quali Agostino) attribuiscono a **Dio**, il quale da una parte è assolutamente libero, ma dall'altra non può compiere tutta una serie di azioni (quelle malvagie, come mentire, ingannare, ecc.) perché incompatibili con la natura e bontà e perfezione della sua natura divina.

Comunque intesa, in senso stretto o più ampio, la nozione di libero arbitrio è **incompatibile** con la concezione del determinismo fisico-naturale. Secondo questa concezione, infatti, tutti gli eventi dell'universo sono connessi l'uno all'altro in modo invariabile da relazioni necessarie di **causa ed effetto** sulla base di principi e leggi inviolabili. Nell'universo non si darebbe dunque nessun accadimento **contingente**, ossia aperto ad ogni possibilità, sia perché esso sarebbe il prodotto di un soggetto agente in grado di perseguire una **finalità libera** (come ad esempio, Chiara che studia l'inglese per prepararsi a percorrere con successo una certa carriera che vorrebbe intraprendere), sia perché esso si configurerebbe come il risultato di una **variazione casuale** (si pensi, ad esempio, alle alterazioni genetiche casuali che vengono conservate, riprodotte e moltiplicate dagli organismi viventi e passate alle generazioni successive). Insomma, per la visione deterministica tanto le azioni degli uomini quanto la vita delle piante quanto i movimenti degli astri sarebbero il risultato delle medesime leggi e rientrerebbero in un'unica, estremamente complessa, catena di cause ed effetti. Una precisazione: benché una tale concezione si trovi molto spesso ad essere associata

a visioni **meccanicistiche** e **materialistiche** del reale (come quella degli antichi atomisti, ad esempio), è perfettamente compatibile sia con le concezioni fatalistiche della religione dell'antica Grecia (si pensi alla vicenda di Edipo, il personaggio mitologico che in preda alla legge della Necessità – in greco *Ananke* –, senza esserne consapevole, uccide il padre e sposa la madre), sia a certe concezioni filosofiche del reale come unità-totalità (come il neoplatonismo), sia a concezioni teologiche nelle quali il rapporto tra Dio e il mondo sia considerato come determinato dall'eternità. Nella prospettiva del determinismo le azioni degli uomini non sono il frutto di una scelta, ma il prodotto delle condizioni di esistenza: l'essere fatti in un certo modo e il trovarsi in una certa zona dell'universo regolata da certe leggi.

Secondo l'immagine che della scienza fisica si è avuta a partire dalla rivoluzione scientifica del Seicento sino ad Einstein, si è ritenuto che l'universo e i suoi costituenti fossero univocamente determinati e che le leggi di natura fossero realtà indipendenti dall'uomo che regolano inesorabilmente i rapporti tra i fenomeni. A rigore di logica, a partire da questa visione del mondo, non solo bisognerebbe negare il libero arbitrio, comunque inteso, ma anche declassare a priva di senso ogni distinzione tra i comportamenti umani, o qualsiasi tentativo di costruire delle scale di valori.

Agli inizi del XX secolo, con l'avvento nel campo della fisica della cosiddetta “**meccanica quantistica**” (o **teoria dei quanti**), si è affermata una diversa interpretazione del mondo naturale e si è attribuito uno statuto diverso alle leggi fisiche, che non esprimerebbero più connessioni causali necessarie, ma soltanto delle **correlazioni** tra le misurazioni di alcune variabili fisicamente significative. In questa prospettiva, le cosiddette “leggi di natura” non ci parlano di presunti nessi di causa-effetto che si danno nel mondo, ma fissano la **tendenza** (o **probabilità**) di una variabile a variare in funzione di un'altra, o in che modo le variazioni di due, o più, variabili significative si influenzino reciprocamente. Questa nuova concezione del reale (a differenza della precedente visione deterministica) risulta logicamente **compatibile con il libero arbitrio**, dal momento che descrive una realtà fondata non sulla **necessità causale**, ma sulla **probabilità**, e quindi variamente determinabile in accordo con le diverse possibilità che la costituiscono e non già univocamente determinata nel suo accadere.

DIALOGHIAMO IN AULA

Con il supporto organizzativo del docente, che svolge il ruolo di moderatore, provate ad impostare una discussione guidata individuale in aula

attorno alle seguenti questioni relative alla problematica filosofica presentata.

1. In campo filosofico il valore della libertà umana appare

strettamente connesso al suo polo opposto, ovvero quello della necessità, intesa come la legge inesorabile che governa tutti i fenomeni naturali e umani.

Anche alla luce delle conoscenze acquisite nello studio degli autori e dei temi sin qui trattati, ritieni che nel nostro mondo vi sia spazio per delle azioni libere da parte degli esseri umani o tutto è regolato dalla ferrea legge della necessità? Motiva la tua risposta.

2. Agostino è convinto che dopo la caduta di Adamo ed Eva nel peccato, l'essere umano non sia più in grado di compiere buone azioni con le sue sole forze, senza il soccorso della grazia divina. Come valuti questa affermazione? Anche alla luce delle tue convinzioni personali e delle conoscenze acquisite esponi le ragioni per le quali ritieni di poter condividere o al contrario rifiutare questo enunciato.

3. Diversi autori del pensiero filosofico medievale (compreso Agostino) sostengono che la volontà può definirsi veramente libera quando i suoi atti siano conformi alla natura di colui che li compie. Essi applicano questa concezione del volere alla nozione di Dio, il quale da una parte è assolutamente libero, ma dall'altra non può compiere tutta una serie di azioni (quelle malvagie, come mentire, ingannare ecc.) perché incompatibili con la bontà e perfezione della sua natura divina. Prendi in esame la tesi qui richiamata e prova ad

argomentare, con ragionamenti il più possibile chiari e coerenti, la tua posizione in merito alla concezione della libertà del volere come conformità alla natura di ciascuno.

4. Agli inizi del XX secolo, con l'avvento nel campo della fisica della cosiddetta "meccanica quantistica" (o teoria dei quanti) si è affermata una concezione del reale compatibile con il libero arbitrio, in quanto essa fonda la descrizione dei fenomeni naturali non sulla necessità causale, ma sulla probabilità. Anche alla luce delle conoscenze acquisite ritieni che vi possa essere o no una compatibilità tra le leggi che regolano i fenomeni naturali e il libero arbitrio? Argomenta la tua tesi, portando a sostegno di essa alcuni esempi concreti tratti dai diversi ambiti del sapere scientifico.

Organizzazione e fasi di svolgimento dell'attività (durata max 1 ora)

Prima fase (da svolgere a casa)

- a.** il docente presenta la tematica proposta e invita gli studenti ad esaminarla e approfondirla;
- b.** ogni studente raccoglie informazioni ed effettua ricerche sulle questioni poste;
- c.** ogni studente elabora e annota le sue tesi in merito ai problemi posti nei quesiti.

Seconda fase (in aula/max 45 minuti)

- a.** il docente stabilisce e trascrive l'ordine di presentazione degli argomenti da parte degli studenti;
- b.** il docente coordina una discussione guidata sugli argomenti affrontati, consentendo osservazioni critiche sulle tesi esposte e repliche;
- c.** l'intervento di ogni studente ha una durata massima di 3 minuti.

Terza fase (in aula/max 15 minuti)

- a.** al termine degli interventi di tutti gli studenti il docente promuove una riflessione generale sull'attività svolta, invitando gli studenti ad esprimere le loro valutazioni sul piano del coinvolgimento emotivo, delle dinamiche di gruppo e dell'efficacia dell'attività svolta nello sviluppo dei processi di apprendimento e di socializzazione.

Regole essenziali del dialogo

- a.** cercate di utilizzare nella discussione quanto avete imparato dallo studio del capitolo, facendo ricorso al lessico specifico;
- b.** abbiate rispetto delle opinioni altrui e ascoltate attentamente l'interlocutore che espone il suo pensiero.